

**IL '94 DEI MERCATI.** Lira, borsa e titoli di stato: dodici mesi praticamente da dimenticare



## «L'Italia? Il peggiore affare dell'anno»

Economia e politica: l'anno dell'occasione mancata. Nel 1994 i mercati, finanziari, imprenditori e famiglie, hanno sperimentato sulla loro pelle che cosa significhino incertezza politica e sfiducia nel lungo periodo. Il rischio del 1995, un ciclo di deflazione. Berlusconi: vuol passare per liberista e si dimentica del libero mercato dei capitali che giudicano la politica economica ora per ora.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

L'anno della Grande Contraddizione: da una parte la politica con i suoi tormenti e i suoi risultati, dall'altra parte l'economia. L'una e l'altra hanno camminato in direzione opposte: la Destra ha fatto finta di gettare il cuore oltre l'ostacolo (miracoli, critica dell'etica del sacrificio versione Ciampi), e alla fine ha ostacolato l'economia; l'economia ha tirato dritto spinta dalla lira svalutata, ha dimostrato che nell'era della competizione globale le vecchie armi continuano a funzionare, ma ora è entrata nel pallone. L'Isco ha scoperto che il 62% degli imprenditori disegnano per i prossimi tre mesi un'Italia «stazionaria». Continueranno a produrre e a vendere di più, ma questo non inciderà sul loro umore, non li farà uscire dall'apatia, non prevedono, insomma, nuove strategie di investimento. Nemme-

no le famiglie usciranno dall'apatia nel consumo. L'arma della svalutazione, poi, è a doppio taglio: fa vendere di più all'estero (ma c'è il 40% dell'Italia che esporta pochissimo), ma carica i prezzi dei beni importati, addormenta alla lunga lo spirito animale dell'impresa demotivato a finanziare l'innovazione dei processi di produzione e dei prodotti. Fuori dall'Italia, il mondo industrializzato si sta interrogando (ancora troppo poco) sul modo di rompere il circolo vizioso espansione economica-esclusione sociale. Nei paesi Ocse ci sono 34 milioni di disoccupati. Nella reale Gran Bretagna, un quarto delle famiglie vive sotto la soglia della povertà. E nella City, gli economisti pagati dalle società d'affari chiudono l'anno senza tredicesima. In Italia la tredicesima si paga, ma chi ha un disoccupato in famiglia se la

tiene stretta. In Italia, non c'è solo il circolo espansione-esclusione, c'è anche il ciclo espansione-demotivazione. Il dividendo della ripresa economica Italia potrebbe essere più brillante se la sfiducia politica non avesse agito da freno se non da barriera. Una volta che la demotivazione prende piede nell'economia, dilaga presto anche nei confronti del potere politico. La demotivazione vale tanto oro quanto pesa.

**Brutte aspettative**

Il rendimento del titolo di stato decennale è un buon termometro per misurare questo peso. Rispetto all'equivalente *bund* tedesco, lo scarto tra i rendimenti ha toccato nell'anno un minimo di 2,45 punti e un massimo di 4,86: il minimo è stato raggiunto sotto Ciampi, il massimo sotto Berlusconi. Quanto più varia lo scarto tanto più caro è quello che gli economisti chiamano «premio di rischio» per investire in Italia. Quanto maggiori sono il premio di rischio e l'aspettativa che i conti pubblici non saranno riequilibrati in conseguenza del marasma politico o di una destra che ha preso i voti promettendo regali fiscali con oltre due milioni di miliardi di debito, tanto maggiore sarà la pressione sui tassi di interesse. E tassi in salita annullano i benefici della ripresa economica,

accelerano la disoccupazione, potrebbero far precipitare l'Italia nella spirale della deflazione, una fase di stagnazione del ciclo economico o di sviluppo nettamente inferiore a quello normale.

**Carta berlusconiana**

Quest'ultimo potrebbe essere il vero rischio del 1995, più quello di una esplosiva crisi finanziaria dello stato. Ora ci si mette perfino l'astrologa Luisa De Giuli, la stessa che prevede la guerra del Golfo e le dimissioni di Berlusconi, a dire dopo un bel giro di tarocchi che la lira casca per colpa del Papa, della Pappessa e della Luna, colpa cioè «di poteri occulti, esteri, che tramano contro di lei e trameranno per molto tempo mantenendo l'equivoco sul suo reale valore». Ma la teoria del complotto ha solo fatto scendere le quotazioni personali di chi l'ha brandita. Quando un paese è pienamente inserito in una economia e in una finanza globale, senza vincoli al movimento dei capitali, del risparmio di massa, dove ciascuno è relativamente alle informazioni e alla possibilità di ottenere credito - libero di decidere se acquistare *bund* tedeschi o Btp emessi dal Tesoro, è sui mercati che si formano i giudizi sulla politica economica e finanziaria nazionale. Ora per ora, Berlusconi ha semplicemente rimesso la realtà. Nel cuore della City londinese l'u-

more sul caso italiano è sempre lo stesso: stare liquidi sui titoli denominati in lire, pronti a investire se cambia il clima politico, ma per il momento meglio consigliare investimenti a brevissimo termine. Casomai, buttarsi sulle azioni. Proprio negli ultimi dieci giorni dell'anno, la Borsa milanese si è impennata grazie a due fattori: l'apertura della crisi politica e i prezzi bassissimi delle azioni. Troppo poco per dimenticare l'orribile: i due indici Mib hanno chiuso con un vantaggio di circa il 2%, ma gli investitori si lecceranno le ferite per un pezzo. Da maggio, la Borsa ha perso quasi il 29% del suo valore, gli scambi sono passati da un controvalore medio di oltre mille miliardi al giorno, con un picco di 2.165 miliardi il 14 aprile in piena luna di miele tra Destra e mercati, ad una media di 600 miliardi. Le conseguenze sulle strategie finanziarie delle imprese sono state pesanti: la potente Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha rinunciato al debutto alle *corbellies*; i vertici Ina non si sono tirati indietro ma hanno dovuto convivere con una inesorabile e progressiva caduta dei titoli. Anche loro sudatissimi a remare contro? A Londra tutte le grandi banche d'affari tengono gli occhi puntati sull'evoluzione politica. Sostiene Alessandro Ceccaroni, economista della Merrill Lynch, che il 1994 è stato

«disastroso». Per la lira e per i titoli di stato italiani è stata «l'apocalisse». La lira si è deprezzata dal 6% sul marco, i titoli del 16%. Alla fine del '93 il prezzo del Btp decennale stava a 118 lire, oggi sta sotto le 100. Anche i titoli degli altri paesi europei sono caduti. Secondo alcuni calcoli nel mondo le perdite sui titoli di stato sono state l'equivalente di 2,4 milioni di miliardi di lire. E dire che l'investimento in titoli pubblici era considerato meno rischioso della Borsa. Dice Ceccaroni: «Chi ha più speculato più ha perso». Previsioni sbalate, come quelle sulla forza della ripresa e sulla massa monetaria tedesca cresciuta improvvisamente, l'illusione che potesse esistere uno spazio per l'Europa sui tassi di interesse indipendente da quanto avviene negli Stati Uniti, per l'Italia la speranza che Berlusconi seguisse il sentiero percorso da Ciampi. Forse, anzi, ancora più rigoroso. Lo scenario? «A livello internazionale è peggiore di quello degli anni degli shock petroliferi con la differenza che tutto è accaduto senza eventi esterni. Sono solo cambiate le aspettative, le valutazioni dei singoli e, soprattutto, la situazione economica generale». Risultato: nel mercato obbligazionario i prezzi sono scesi di 15-20 punti percentuali e i rendimenti a lungo termine sono cresciuti di circa 3 punti.

### Bollo auto Slitta di un mese Il pagamento

ROMA. Slitta di un mese il pagamento del bollo auto previsto a partire dal prossimo 1 gennaio e fino all'1 febbraio '95. Il ministero delle Finanze ha infatti disposto, con decreto ministeriale, il rinvio di un mese per pagare le tasse automobilistiche, e pertanto il termine per il versamento passa all'1 marzo.

### Ambroveneto le popolari cedono le prime azioni

MILANO. È avvenuta ieri sul mercato dei blocchi della borsa valori la prima tranche della vendita di azioni del Banco Ambroveneto da parte delle Banche Popolari Venete. In particolare hanno ceduto le loro azioni prima della fine dell'anno, al prezzo convenuto di 7.000 lire ciascuna, la Banca Popolare Vicentina, la Banca Antoniana e la Banca Popolare Veneta, per un totale di 37.785 milioni di titoli. Il 2 gennaio '95 sarà invece la volta della Banca Popolare di Verona, che venderà tutte le sue 29.469 milioni di azioni, per un totale di 67.254 milioni di azioni. Si tratta di un passaggio scontato, dopo l'intesa raggiunta tra le popolari venete ed i soci del patto di sindacato (di cui le popolari facevano parte) che hanno esercitato il diritto di prelazione sul pacchetto in vendita. In base agli accordi già raggiunti lo scorso 13 dicembre, al termine dell'operazione, il Credip salirà dal 15 al 19,39%, così come il Credit Agricole. Il Gruppo San Paolo di Brescia, a cui aderiscono Banca San Paolo, Cassa di Risparmio di Verona (appena entrata nell'azionariato dell'Ambroveneto), Mittel, Istbank e Mittel investimenti finanziari, salirà al 16,48% mentre l'Alleanza assicurazioni passerà al 13%.

### Autogrill più forte in Spagna con Harnesa

MILANO. La Autogrill, recentemente acquisita dalla cordata Del Vecchio-Benetton e Moewenpick, ha rafforzato ulteriormente la presenza in Spagna acquistando la Harnesa, il secondo gruppo iberoico di ristorazione autostradale. La società ha fatturato nel '93 circa 35 miliardi di lire, con una quota di mercato del 18%. Il gruppo italiano, che già opera in Spagna con la Procace, punta a conquistare in tre anni la posizione leader nel mercato.

C. DI PIETRO

# SUPER SERVER

## Multi Processore

**SERVER OLIDATA**

Il nuovo SERVER Multi Processore OLIDATA è basato su CPU Pentium e sulla tecnologia Multi Processore. È in grado di gestire una risposta completa e definitiva a tutte le necessità di networking.

Infatti l'abbinamento della più recente tecnologia Multi Processore con il Sistema Operativo Windows™ NT Server Ver. 3.5, è in grado di sfruttare al meglio tutte le possibilità e tutte le potenze del Server Multi Processore OLIDATA e rappresenta la base ideale per la realizzazione di un efficiente ed affidabile sistema informatico distribuito; in grado di supportare una ampia gamma di applicazioni "business critical".

Vari e potenti strumenti di sviluppo, rendono estremamente semplice la creazione di soluzioni personalizzate.

I vantaggi offerti dai Sistemi Multi Processore OLIDATA consentono una semplice gestione della rete e la totale protezione degli investimenti, garantita dalla scalabilità e dal vasto supporto di protocolli software e accessori hardware.

La Potenza, la sicurezza e l'"openness" offerta dai Server Multi Processore OLIDATA equipaggiati con Windows™ NT Server, ne fanno il miglior punto di partenza per l'implementazione a livello d'impresa di un ambiente elaborativo che valorizzi tutte le opportunità di una architettura Client/Server.

In particolare viene offerto il supporto Client multipiattaforma essendo possibile collegare Client: MS-DOS®, Windows™, Windows™ for Workgroup, Windows™ NT® Workstation, OS/2, Apple Macintosh ed una serie di utility per la migrazione da altri sistemi operativi di rete come Lan Manager e Netware.

È compatibile ed integrabile in qualsiasi ambiente di rete quale Microsoft Lan Manager, Novell Netware, reti TCP/IP, Apple Talk, Banyan VINES, DEC Pathworks, IBM LAN Server, reti IBM SNA.

**SUPER SERVER MULTI PROCESSORE OLIDATA: LA SOLUZIONE!**

**DUE CPU-PENTIUM PER UN SOLO POTENTE SERVER**

**PC OLIDATA MTP2-90, 64 Bit**

**CPU: Dual Processor Intel Pentium®-90 MHz PCI-EISA BUS**

• 16 Mbytes di Memoria Principale espandibile a 384 Mbytes • 512 Kbytes di Cache secondaria • Scheda Video SVGA PCI • Scheda Rete PCI ad alte prestazioni • Hard Disk SCSI di grande capacità • Controller Disk Array SCSI PCI RAID 5 (Hot Swap) o Controller SCSI EISA RAID 1 (Disk Mirroring) • Tape per Backup • CD-ROM • Windows™ NT Server 3.5 preinstallato.

WINDOWS NT  
SERVER

Per ogni informazione telefonare al

**NUMERO VERDE 1670-12032**

**OLIDATA®**  
The New Computer Industry®